

Centro Diurno “La Semente”: il PSR per l’inclusione sociale

Nelle campagne umbre un centro socio-riabilitativo favorisce l’inserimento lavorativo dei ragazzi affetti da autismo

Il centro diurno “La Semente” si trova nelle campagne del comune di Spello, a pochi chilometri da Assisi, in un territorio di valore storico e architettonico, caratterizzato dalla presenza diffusa di borghi e città medievali. Non mancano luoghi di grande interesse naturalistico, come il Parco regionale del Monte Subasio.

Il centro è stato fortemente voluto da ANGSA Umbria Onlus, l’associazione di genitori di soggetti autistici, che ha dato vita ad una realtà d’eccellenza nata dalla combinazione tra l’impegno straordinario di un nucleo di volontari e un finanziamento ottenuto nell’ambito dell’Asse 4 Leader del PSR Umbria 2007/2013.



Abbiamo incontrato Andrea Tittarelli, Direttore Generale del centro “La Semente” che ci ha fatto conoscere una realtà molto particolare dove la persona e il suo sviluppo psico-sociale sono al centro di tutto, oltre le barriere.

Andrea come nasce l’idea di un centro socio-riabilitativo per soggetti autistici in area rurale?

Crediamo che i soggetti autistici debbano poter godere degli stessi diritti e opportunità di tutti gli altri, questo è il presupposto da cui parte il Centro diurno, per fare ciò promuoviamo l’apprendimento di tecniche e metodiche specifiche. Avevamo già definito la metodologia da seguire e dato al nostro progetto un taglio legato all’inserimento lavorativo. Quando è arrivato il momento di stabilire il tipo di lavoro da far svolgere ai ragazzi ci siamo resi conto che, data la semplicità di alcune azioni legate al lavoro nei campi, l’agricoltura era proprio indicata. Una volta fatta un’analisi dei bisogni sulla problematica legata agli autistici, abbiamo chiamato un architetto per calare il nostro progetto in uno spazio che era una ex rimessa attrezzi, per adattarlo alle nostre

esigenze. Il finanziamento della Misura 413 del PSR è stato l'elemento decisivo per partire, poiché ha coperto il 60% dei costi legati alla realizzazione della struttura.

Per meglio comprendere la valenza del finanziamento, iniziamo subito la visita del Centro ed entriamo nel cuore del progetto. Quale metodo viene seguito nel Centro?

Il metodo seguito per la riabilitazione, denominato TEACCH, prevede un'organizzazione degli spazi ben precisa, che varia a seconda della gravità/abilità dell'ospite: spazi piccoli per un rapporto 1/1 tra un operatore e un utente grave, spazi progressivamente più grandi lungo il percorso di riabilitazione.

Ci sono molte immagini all'interno del Centro...

Si. La comunicazione avviene prevalentemente con immagini: secondo l'approccio che seguiamo, la mente del soggetto autistico ha un funzionamento basato molto sulla vista, quindi il messaggio visivo, più che quello verbale o testuale, è quello più efficace.



Alcuni manufatti realizzati dagli ospiti del Centro diurno

Come si svolgono le attività quotidiane nel Centro?

Innanzitutto viene fissato un calendario settimanale, individuale. In questo tipo di patologia è molto importante che le attività avvengano secondo una sequenza prestabilita. Gli ospiti sono quotidianamente impegnati in attività di preparazione dei pasti, servizi di sala, gestione degli spazi di ufficio, una vera attività di back office amministrativo (gestione database, posta elettronica, ecc.). C'è poi la ricostruzione di una stanza di una Country house in cui vengono effettuate attività classiche come pulizia, rifare letti, piegare indumenti, gestire armadi. Per ogni attività viene fissata una sequenza lungo la quale il ragazzo viene accompagnato da un operatore con l'ausilio di didascalie visive.

Proseguiamo la visita con la visione degli spazi dedicati al tempo libero ...

Nel Centro sono altrettanto importanti gli aspetti ricreativi. Questi momenti si svolgono nel laboratorio di ceramica, di arte terapia, in palestra, nella sala dedicata allo svago. Tra l'altro i prodotti dei laboratori, ceramica, carta e miele sono un po' le nostre "arance o azalee", ci aiutano nella raccolta fondi: per esempio gli oggetti in ceramica sono spesso usati come bomboniere solidali.



La sala ricreativa



La palestra

Parliamo del futuro, come vi vedete da qui ai prossimi anni?

Il nostro progetto è di avviare a breve una piccola azienda in cui inserire lavorativamente alcuni ospiti del Centro. Cucina, ufficio, camera sono infatti laboratori che simulano una realtà lavorativa prossima al centro diurno: immaginiamo una futura Country house o simili che vediamo come sviluppo del progetto, una sorta di "secondo modulo". Il primo è quello già esistente, la parte di assistenza socio-sanitaria. Vorremmo completarlo con la creazione di una cooperativa sociale, "spin off" di ANGSA.



Il fabbricato rurale recuperato



L'ingresso del laboratorio di simulazione

Quali saranno le attività all'interno della cooperativa sociale?

Avrà lo scopo di entrare nel mercato e inserire in una realtà lavorativa i soggetti ospitati dal centro (già 2 o 3 ragazzi mostrano buone capacità). La cooperativa è quasi in fase di start up: le risorse per l'avviamento degli orti biologici (la cui produzione verrà assorbita dal gruppo di acquisto di AIAB Umbria) sono state ottenute grazie al PSR, misura 124; stiamo valutando con i tecnici del Comune di Spello un impianto fotovoltaico per produrre energia da destinare al mercato. Infine stiamo ristrutturando la casa colonica di fronte al Centro per farne una Country house, cedendo i flussi che deriveranno dall'impianto fotovoltaico e intendiamo attivare un finanziamento con una banca.

di Michela Ascani